BREVE COMPENDIO
DELLA VITA, MORTE, E MIRACOLI DI
S. GIOVANNI NEPOMUCENO,

Con la distinta Relazione dell' Apparato, Medaglioni, Processione, e Funzioni Sacre, fatte nella Basilica di S. Giovanni in Laterano

DALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

BENEDETTO
PAPA XIII.

PER LA CANONIZAZIONE DEL MEDESIMO SANTO,
Seguita nel dì 19. di Marzo 1729.

IN ROMA, ed in FIRENZE, per Anton Maria Albizzini. 1729.
Con Licenza de' Superiori.

Compendio, e Relazione della Vita, Morte, e Miracoli di S.Giovanni Nepomuceno.

PER abolire l'empietà de' superstiziosi Gentili, li nostri antichi Padri, i quali, assistiti dallo Spirito Santo, inalzavano sempre più le fondamenta della Chiesa nascente, stabilirono non pochi sacrosanti Riti con autorevoli Decreti, e colla continuazione dell'esercizio sempre più confermati, che sono come antidoti alle diaboliche superstiziose osservanze, acciò in faccia delle bugiarde sacrileghe vanità trionfassero li Misterj di Cerimonie sante, e divote. Credea la pazza, e cieca Idolatria d'ascrivere nel numero delli tanti suoi Dei quegl' Imperatori Romani, ch'erano ripieni più di vizzj, che d'umanità; come ben si raccoglie da quelle Medaglie impresse nel giorno, che diceano della Consecrazione, o Deificazione, quando dopo la morte li loro Cadaveri erano esposti sopra d'un alta Pira, che bruciavano, facendo da essa uscire un'Aquila, la quale prendendo il volo verso il Cielo, diceano quella esser l'anima dell'Imperatore già morto. Questo faceva Roma allora quando era Maestra degli errori: Ora, ch'è fatta Discepola dell' infallibile Verità, non ha altro, che Cerimonie piene di Misterj, ed ogni di lei Ecclesiastico Rito è un Sagramento.

Tutto ciò si scuopre con evidenza nella Canonizazione de' Santi, la quale, per distruggere affatto l'abominevole Idolatria, di cui ogni operazione era un peccato, come a sacrileghe Deità diretta, con Riti misteriosi, tutto ad onore, e gloria di Dio Trino, ed Uno, santamente risplende: E chi bene osservasse l'esattissime diligenze, che in tale circostanza si fanno, ancorchè privo della cognizione della Santa Fede, e solo fosse dotato d'un ragionevole barlume, sarebbe costretto a confessare quanto sia, con evidenza, infallibile il Sommo Pontefice nella dichiarazione d'un Santo. Anderebbe molto male per li scellerati, se contro i loro delitti si procedesse con tanto esatto rigore, quanto nella Processura d'un Servo di Dio per canonizarlo; tanti, e tanti non anderebbono assoluti per mancanza di diligenze. Egli è d'uopo per Canonizare un Santo, osservare ogni minuzia della sua vita nell'innocenza de' suoi costumi, indagare ogni esercizio delle sue virtù in grado eroico, e quel, che più rileva, il compiacimento di Dio, che ha nella gloria del suo Servo, e lo notifica a noi per via di Prodigj, che per mezzo d'esso và operando; come ben si vede, dopo tanti altri, presentemente nel B.Giovanni Nepomuceno.

Egli nacque in Nepomuk, Castello della Boemia, dieci, o poco più miglia lontano da Praga, Città capitale del Regno, e dalla sua Patria fu detto Nepomuceno; e nacque da Genitori ricchi, e nobili non per l'oro, e sangue, ma bensì per pietà, e per fede, li quali l'ottennero con lunghe, e quotidiane preghiere nella loro età già cadente; nè volle il Cielo lasciar senza prodigj il di lui natale, mentre con una fiamma da esso discesa circondò tutta la Casa, ove Giovanni nasceva, la quale, a tanti, che la viddero, diede argomento di fortunate speranze, e motivo di parlare con pronostici d'ammirazione del Bambino già nato. Fanciullo, sempre si vidde in esercizio di divozione. La prima cosa, che imparò fu il servire la santa Messa, a segno, che era tanto innamorato di questo Angelico ministero, che ogni mattina allo spuntar dell'Aurora si partiva dalla sua Casa, e andava al Monastero di Monte Verde, e quanti Sacrificj da quei PP. Cistercienti si celebravano, egli volea di tutti essere divotissimo Ministro. Adulto, senza lasciare la divozione intrapresa, si diede tutto all'acquisto delle sante lettere; e tanto, e sì presto in esse profittò, che ne riportò la Laurea di Dottore in Teologia, ed altre facoltà: indi per servire con più fervore a Dio prese il Carattere Sacerdotale, in cui con tanta fede si esercitò per salute dell'Anime, che l'Arcivescovo di Praga per ricompensare le di lui Virtù, fatica, e dottrina, con universal contento l'ascrisse nel numero de' Canonici di quella Chiesa Metropolitana; e seguendo contuttociò l'Apostolico Ministero ne' Pergami di primo grido, con profitto di tante Anime ravvedute, che dovunque egli perorava ogni vizio cedea il campo alla virtù, che avea per emola. L' Imperatore, e Re di Boemia

Vincislao, il quale ancora fra le sue rilassatezze conservava qualche poco dell'uomo, non essendo per anco divenuto totalmente Fiera, lo volle per Predicatore, avendo già acquistato il nome di Ecclesiaste. Lo fece anche suo Elemosiniero, e l'Imperatrice Giovanna Regina di Boemia per suo Confessore l'elesse, chiamandolo poi non tanto Medico dell'Anima sua, quanto Padre consolatore in ogni sua afflizione.

Sin quì era giunta la bontà di Giovanni, e tutte queste Cariche furono da esso ottenute sì, ma non mai ricercate, e l'averebbe dismesse, ed anche prima non accettate, quando non avesse creduto, che il suo rifiuto fosse ascritto ad un superbo disprezzo del tutto, avendo già prima renunziato Vescovadi, e Prepositure di pioguissime rendite.

Accadde frattanto, che Vincislao insospettito della Regina di lui Consorte (quali fossero i suoi ingiusti sospetti, o di gelosia non fondata, o di poca corrispondenza maritale: misurando forse così il suo merito: erano per altro tutti sospetti, che nascevano dalla malizia della sua crudeltà) chiamò a se con tratti d'estrema confidenza Giovanni, e prima con offerte dell'Imperiale sua grazia, promesse di premj, e lusinghe d'onoranze, fortemente lo stimolò, acciò li rivelasse la Confessione della Regina Consorte; e non potendo da Giovanni in niun modo ottenere; venne indi alle minaccie, poi a tormenti di carceri, aculei, e fiamme; tutto però fu con somma segretezza, tenendo sempre Vincislao a canto di se per padrini delle sue barbarie, Sicarj di cuori più feroci delle Pantere; restò malamente piagato da tanti tormenti Giovanni; e le ferite perciò fattele, alcuni Codici antichi della sua Vita dicano, che gli furono da mano soprannaturale miracolosamente sanate; li più moderni poi vogliono, ch'egli se le facesse segretamente curare, senza fare nè pure una parola delle tormentose ingiurie ricevute; che si può dire anche questo un bel miracolo di taciturna pazienza.

Alla fine vedendo esser vano ogni tentativo d'ottenere quello, che con tanta ingiustizia pretendeva, diede il crudel Vincislao negli estremi eccessi della sua furiosa empietà, facendolo di notte occultamente, per evitare il tumulto del Popolo, prendere, legare, e gettare dal Ponte, nel più rapido del fiume Moldava, che scorre in mezzo la Città di Praga, dividendola in maggiore, e minore Città, e fu nell'Anno di Cristo 1383. in quel giorno, che ricorreva l'Ascensione del Signore; allora appunto, che Giovanni tornava da Boloslavia, ove s'era portato a visitare l'Immagine della Madre di Dio, tanto rinomata nella Boemia, per raccomandarsi ad essa, acciò gli rendesse propizio il Figlio nell'ora della sua morte, la quale egli poco lontana la prevedeva; e così morì l'unico, e Protomartire del Sagramentale Sigillo della Confessione.

Credea l'empio Tiranno, che dovesse restare occulto il sacrilego eccesso; ma quel Dio, che si dichiarò: *Nil occultum, quod non reveletur*, fece risplendere fra gli orrori della notte fatale talmente il Fiume con facelle, e fiamme accese, che dal Cielo a ricuoprire il Santo Corpo ne vennero, come se a fare il Funerale ne stessero: se pure non diciamo, che quella Fiamma, che circondò la sua Casa quando egli nacque, quella stessa lo cinse nella morte per formare il Sepolcro a chi mentre visse ardeva di celeste carità; ma ciò, che sia, tutta la Città di Praga accorse al prodigioso spettacolo, non potendo indagare la cagione di questo soprannaturale Fenomeno; e la stessa Regina Giovanna, come ancora non consapevole dell'atroce attentato, con tutta semplicità andò a chiedere al crudel Vincislao qual cosa mai potessero pronosticare quelle sì belle fiamme ardenti nell'acque.

Inorridì a nuova sì inaspettata il Barbaro, fuggì, s'ascose, ma non dal Cielo, che poi ne fece vendetta. (lo leggano i curiosi nella Storia della sua Vita) Non appena fu giorno, che a tutti si fece palese il di lui atroce delitto; ritrovandosi il Corpo del Santo Martire della Confessione nella spiaggia del Fiume sull'arene; ed accorrendovi tutto il Popolo con lacrime di tenerezza, e sospiri di pietà, ognuno cercava aver la sorte di poterlo in qualche parte toccare, quando non li fosse riescito d'imprimerli devoti baci nel volto, nelle mani, ne'piedi, e nelle vestimenta; e fin d'allora si può credere, che gli principiasse il Culto; mentre poi crescendo appoco appoco la fama per gl'innumerabili Miracoli, che nel di lui Sepolcro si operavano, che in breve tempo la Boemia, la Germania, e tutto il Settentrione se lo elessero per special Tutelare, e lo chiamorno il Protettore della buona fama.

Per-

Pervennte tutte queste gran cose canonicamente a notizia di Clemente XI. indi ad Innocenzo XIII. f.m. n'approvò questo il Culto, e permise del B. Martire la Messa, e l'Oficio.

Non bastava però questo per un Beato sì illustre, come è Giovanni; onde ne fu fatta l'istanza per la Canonizazione; e richiedendosi a tal'effetto fondamenti di maggior rilievo, particolarmente nuovi Miracoli, fu ordinata dalla S. Sede la ricognizione del di lui Corpo, ed aperto il Sacro Deposito nel dì 4. Luglio 1720. fu da'Giudici Delegati ritrovata in primo luogo la di lui Lingua incorrotta 332. anni dopo la sua morte; e per far crescere la verità di questo Prodigio, in secondo luogo rivisitata de'Giudici la Lingua, che fin dal primo discuoprimento era già stata esposta alla publica venerazione, alla di loro presenza si vidde instantaneamente intumidire, e mutar colore. Viene poi in terzo luogo una subitanea liberazione da paralisia nel braccio sinistro d' una Donna, e per quarto, una Fanciulla di poca età miracolosamente preservata dalla sommersione in un Fiume.

Tutti questi sì stupendi Miracoli proposti al Sommo Pontefice BENEDETTO XIII. felice Regnante gli approvò, e con pietà pari al zelo decretò la Canonizazione del Beato Martire, e la destinò nella Basilica Laterana per il giorno 19. di Marzo 1729. Festa del Glorioso Patriarca S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine.

Quindi è, che per corrispondere ad una Funzione di tanto rilievo, la quale ricerca la più decorosa magnificenza, ha fatto tutti li suoi sforzi l'ingegnosa Architettura per rendere con maestosa vaghezza tutta adorna la sopraddetta Basilica.

Vedesi la Facciata dell'augustissimo Tempio con tre ordini d'Architettura. Il primo de'quali forma un'ammirabile Portico, e sopra d'esso una maestosa Loggia; nel mezzo che corrisponde alla Porta maggiore forma un Frontespizio, nel di cui mezzo viene lo Stemma del Sommo Pontefice Regnante sostenuto da due Fame, nella Porta laterale a destra corrispondente al Portico quello di Cesare, a sinistra quello del Regno di Boemia; e sotto quello del Pontefice lo Stemma del Capitolo della Città di Praga; sopra il Cornicione viene mirabilmente disposto il Parapetto della Loggia, con alcuni Putti, due de' quali reggono una Fascia, col Motto, *In tentatione inventus est fidelis*, allusivo alla costanza del Santo in tener celato il Sagramentale sigillo. Gli altri simili tengono una Fascia col Motto, *Ideò jurejurando dedit illi gloriam in gente sua.*

Nel second'ordine resta la Facciata ornata con Colonne corrispondenti al Portico di sotto centinata in diverse forme con vago ornamento nel Finestrone di mezzo, che corrisponde al di dentro della Chiesa, ed altri quattro Finestroni, che fingono come Loggia coperta, serrando quà li vani lasciati dal celebre Boromino.

Al di sopra poi, che per terzo forma l'ultim'ordine di questa sì ben' intesa Architettura, si rimira il Finale con in mezzo la Gloria, in cui si rappresenta il Santo Canonizato, ricevuto, ed invitato alla medesima dalli due Santi Titolari della stessa Basilica.

S'entra indi nel Portico, e tolto tutto l'antico rozzo irregolare di esso, con averlo ribattuto egualmente, e risaldato con suoi aggetti, e centine, resta tutto ricoperto di Damaschi il soffitto corrispondente con riquadri di cremisini, e trine d'oro, e rosoni con la medesima centina del Piantato.

Or' appunto, come quello, che da piccolo spiraglio di Sole, allorchè svegliato, si vede la Stanza tralucere, aperta la Finestra vede la medesima tutta illuminata; così da questo che fin'ora mi resta al di fuori, in entrando il Sacro Tempio tutto più vago apparisce. Si vedono li dieci Archi, da cui pendono i Medaglioni, che rappresentano i fatti più illustri del Santo, centinati con festoni di fiori naturali, e frontespizj, con sotto ad ognuno uno svolazzo, che ridice il fatto in esso dipinto. A mano sinistra nel prim'Arco si vede la prodigiosa Nascita del Santo da Genitori vecchi per intercessione di Maria Vergine, con una Fiamma scesa dal Cielo a circondarli la Casa. Nel second' Arco vedesi il Santo in atto di confessare la Regina Giovanna. Nel terzo, essendo nel mezzo del corpo della Basilica, vi è altro Medaglione con panneggio diverso, retto da due Putti dorati, ed Aquila Imperiale con Corona dorata; ne' due triangoli laterali di d. Arco vi sono due Stemmi, uno del Regno di Boemia l'altro del Capitolo di Praga, e rappresenta il Santo minacciato dal Re Vincislao. Nel quarto si mostra il Santo tormentato nell'aculeo col fuoco. Nel quinto si vede il Santo, che predica, e profetiza la sua morte, ed i mali, che sovrastano alla Boemia.

Di

Di quà si passa al Teatro recinto da'Palchi per le SS. Principesse, e Dame, in mezzo di cui ne viene uno più alto degli altri, e senza grate; sopra dd. Palchi vi è un'ornamento a oro, e argento, in cui posano 63. Ceri di libbre cinque l'uno. Dietro a detti Palchi v'è inalzato un'ordine d'Architettura corrispondente all'altezza delle due gran Colonne, che fanno imbocco al detto Teatro, con risalti di Pilastri, quattro per parte. Tra li primi due de'quali vi è anche un Medaglione di diversa fattura, dove si vede il Santo quando fu gettato nel Fiume Moldava, per aver tenuto celato il Sacramentale sigillo. Fra gli altri due Pilastri s'osservano due Putti, che sostengono una Targa con un'Emblema, che è un Melogranato percosso dalle tempeste, col motto: *Tuta latent.*

Segue appresso l'altro Medaglione simile, col Santo, che galleggia sopra l'acque, tutto ricoperto di luce. Vengono indi li quattro Pilastri, che sostengono il grand'Arco della Tribuna, ricoperti di velluto gallonato d'oro; negli angoli di dett'Arco, che unisce colle celebri Pitture del Cavalier d'Arpino, sono divise parimente con fregio di velluto simile all' Arco; il fondo di detti angoli è di damasco, e sopra un lavoro di trine d'oro, che formano Palme, e Stelle allusive al Santo. Dentro poi della Tribuna viene elevato il Soglio Pontificio, che in quattro gradini, con centine, girano tutto il Teatro, al di cui sopra gira un ripiano, che distingue il Soglio di sette gradini; viene indi il dossello ornato con architrave, fregio, e cornice d'intaglio dorato sopra due frontespizj, con due Angioli dorati, e nel mezzo lo Spirito Santo, con splendori di rilievo dorato, sopra due piedistalli, ne'quali sono li Stemmi di N.S. e sopra di essi due Statue, una delle quali rappresenta la Fortezza con Cimiero, e Leone a i piedi, opera del Sig. Maini; l'altra rappresenta la Fedeltà con Chiavi in mano, ed a i piedi un Cane, opera del Sig. Giuseppe Rusconi.

Stanno ancora nella medesima Tribuna le Banche degli Emin. SS. Cardinali, e sopra di esse riportati due altri Pilastri per parte con intagli, e galloni simili agli altri, che rendono più vaga l'istessa Tribuna, e le Finestre. Tra un Pilastro, e l'altro vi sono due Putti lumeggiati d'oro, con un'Emblema, Guglie con Geroglifici, e Motto: *Clarent ab arcanis.*

Appresso in d. Teatro pende altro Medaglione, a destra, cioè il primo da quella parte, significando il Santo, che liberò Nepomuck sua Patria dalla Peste, che crassava. Segue altro Emblema con Putti, e Cartella tra gli altri due Pilastri: l'Arca di Noè colla Finestra chiusa al di fuori, e Motto: *Nec flumina obruent.* Altro Medaglione col Santo, che libera una Fanciulla di 6. anni, caduta in un Fiume sotto le ruote d'un Mulino da grano.

Prima però di passare alla destra per rimirare gli altri Medaglioni, già che s'è osservata tutta la Tribuna, non si deve lasciar di contemplare anche l'Altare di mezzo, ove sono le Teste de'SS. Apostoli Pietro, e Paolo, il quale è ripieno con quantità di Ceri, essendo tutto addobbato di velluto trinato d'oro. Sopra di esso Altare dalla parte del Trono Pontificio pende il famoso, e ben dipinto Stendardo del Santo, fatto dal virtuoso Sig. Vicinelli. All'intorno vi è un'ordine di Cornucopj dorati, sopra ogn'uno de'quali vi è un Cero di libbre 6. Nel prospetto della Basilica vi sono 8. Torce ben dipinte di lib. 12. e chiamansi Torce de'Cancelli, per distinzione di quando celebra il Sommo Pontefice. In fine vien tutto cinto da una dilettevole Ringhiera adornata d'intagli posti a oro, e argento, con n. 48. Ceri di lib. 5 l'uno, e nelli 4. angoli di d. Altare viene altro ornamento di Cristalli, con altrettanta quantità di lumi, come anche sopra il Baldacchino delle Teste de'SS. Apostoli; ove nel mezzo si vede altro Medaglione ovato, coll'Immagine di Maria Vergine detta di Boloslavia, dalla quale si portò il Santo in pellegrinaggio, poco prima della di lui morte. Ripigliando dal Soglio, tra i due Pilastri corrispondenti agli accennati, due Putti in diversa guisa scherzando, con svolazzo, e cartella, coll'Emblema di una Conchiglia chiusa in mezzo al Mar tempestoso, col Motto: *Et erit clausa principii.*

Tornando poi nel corpo della Navata, nel primo Arco vi è altro Medaglione, ove si scorge il gastigo dato a quei, che temerariamente vollero aprire il suo Sepolcro. Nel secondo sana una Donna dalla paralisia. Nel terzo, miransi l'Ossa del Santo oliginose, e la di lui Lingua intatta. Nel quarto, la d. Lingua del Santo rosseggiante, mostrata dal Vescovo al suo Popolo. Nel quinto, le Grazie, che al suo Sepolcro giornalmente dispensa.

Miransi anche le quattro Navate laterali di detta Basilica ben'addobbate, con damaschi, e fregi compagni trinati, e frangiati d'oro, per rendere più vistosa l'Architettura.

Per

Per ora, terminato il giro dell' Arcate, deesi rivolgere lo sguardo alla facciata di dentro, e sopra la Porta maggiore, ove è un gran Panno di damasco, vedesi eretto da Putti dorati lo Stemma Pontificio, con altri ornamenti, restando anch'essa nobilmente guarnita. Tornando a rimirare gli Archi, oltre a'Medaglioni, si vedono pendere da essi due gran Lampadarj intagliati, e dorati con 12. Ceri per ciascuno di tre libbre; tra un Cornucopio, e l'altro vi sono festoni di Rose al naturale; e nel fine dello stesso Lampadario v'è una gran cascata di grosse gocciole di Cristallo, come ad ogni Cornucopio.

In tal guisa si vedano gli Archi adornati, ma perchè nella Basilica vi sono le Nicchie de' Santi dodici Apostoli (come a tutti è noto) non restano queste prive del di loro ornamento, mentre al di sopra tengono un' ingegnoso rilievo messo ad oro con intreccio di palme, festoni, e teste di Cherubini in bella forma disposti, e portano undici Ceri per ciascheduno di libbre sei, e nel basamento sporgono in fuori due gran Cornucopj con maestria intagliati, e dorati con tre Ceri per ciascheduno di libbre 6. venendo in mezzo d' essi Ceri elevata una Stella sferica.

E per finir di mirare quanto ha saputo formar l'Architettura in una tal circostanza, è bene osservare la Facciata laterale di d. Basilica, nella quale sopra la Loggia nell'Arco di mezzo vien'elevato un Maestoso Medaglione, eretto da due grand'Angeli, con il Santo in Gloria, e sotto esso Medaglione v'è un'ornato a guisa di Cartella, collegato con ovato di sopra, ornato con teste di Cherubini, nel mezzo di dett' ovato v'è ben dipinta la Lingua del Santo, che dopo 332. Anni della sua morte fu ritrovata incorrotta; col motto: -- *Dedit mihi Dominus Linguam mercedem meam, & in ipsa laudabo eum. Eccl. 31. 30.*

Così adornata la Santa Basilica nel giorno sopraddetto 19 Marzo, ivi concorse numeroso Popolo, ed essendo già prevenuto l'ordine a tutto il Clero Romano nella stessa mattina ritrovarsi colà, ad ora determinata, si diede principio alla solenne Processione, formata da tutti i Capitoli dell'altre Basiliche, e Chiese; seguivano a questi con tutta la Scuderia del Papa, li Procuratori Generali, che tengono luogo nella Cappella Pontificia, Avvocati Concistoriali, e quei Cappellani, che portano i Triregni, e Mitre pretiose; indi venivano tutti i Camerieri d'onore di S. Santità, e Musici, che precedevano lo Stendardo del Beato Canonizando, portato dagli Alunni del Collegio Germanico, ed Ungarico, vestiti di Cotta, e nel proprio loro abito di color rosso; presso de'quali succedeva un buon numero di cospicua Prelatura, cioè d'Abbreviatori, Referendarj, Votanti di Segnatura, Cherici di Camera, Uditori di Ruota, tutti con Rocchetti, e Cotte; Vedeasi iodi seguire uno de' Signori Prelati Uditore della Sacra Ruota, vestito da Suddiacono, che portava la Croce, preceduto da un'altro col Turribolo, e da altri sette con Candellieri, e candele accese, i quali erano seguiti dagli Abati Mitrati; dipoi Vescovi, Arcivescovi, e Patriarchi con Piviali, e Mitre; e andando tutti per la strada del Palazzo Laterano, che in giro formava un nobile steccato, vago, e riccamente apparato, e tutti con cera accesa in mano, rendevano a riguardanti un' indicibil diletto. Ed intanto, che la Processione verso la gran Porta della Basilica s'inviava, il Sommo Pontefice nel Portone del Palazzo, ove era formato un'Altare, ed un piccolo Trono, vestito con Piviale, e Triregno, con Candela accesa in mano, intonò l'Inno: *Ave Maris Stella*, e postosi a sedere nella Sedia Gestatoria, preceduto dagli Eminentissimi Cardinali, tutti con Piviale, e Mitra, proseguirono il cammino alla Sacrosanta Basilica; ove entrando nella gran Navata di mezzo, portossi Sua Santità all'Adorazione del Santissimo Sagramento esposto, e poi andò al Trono riccamente coperto, sotto il Baldacchino di gran valore.

Giunta Sua Beatitudine nel Pontificio Soglio, ricevè la prima instanza fatta dall'Em. Altham, come Procuratore della Santificazione, qual'istanza a nome di d. Em. fece il Sig. Avv. Lodovico de'Valenti, accompagnato da uno de'Ceremonieri al piè de'gradini del Trono genuflessi, in mezzo de'quali eravi l'Em. Altham in piedi con la parola *Instanter*, acciò voglia degnarsi S. B. d'ascrivere nel numero de'Santi il B. Giovanni Nepomuceno, e terminata quest'istanza dall'Avv. fu risposto alla medesima a nome di S. Santità da Monsig. Majella Segretario de'Brevi a Principi, esortando tutti gli Uditori a porger preci all'Altissimo per negozio così importante, s'alzò poi dalla Sedia, e genuflesso nel Faldistoro, li Musici incominciorno a cantare le Litanie de'Santi, le quali finite ritornò al Soglio, e fat-

ta

ta da'predetti nel modo, e forma di sopra la seconda istanza, con le parole *Instanter, instantius*, postosi nuovamente al Faldistorio, e dopo breve orazione s'alzò in piedi; il Diacono rivolto al Popolo dalla mano destra disse ad alta voce, *Orate*, e subito rimessosi inginocchioni S.Santità, come anche gli altri, fecero orazione, finchè alzandosi il Suddiacono disse verso il Popolo, *Levate*, allora tutti assieme col Papa s'alzorno in piedi, e S.B. intuonò l'Inno *Veni Creator Spiritus*, e proseguito da'Cantori, il Pontefice tornò a sedere nel Trono, e gli altri nel luogo loro, finito, che fu l'Inno col suo Versetto, e Responsorio, S Santità in piedi disse l'Orazione *Deus, qui corda Fidelium, &c.* avendo i Cantori risposto *Amen*, postosi di nuovo a sedere andò l'Em. Altham a fare la terza istanza con le parole *Instanter, instantius, instantissimè*, supplicando Sua Beatitudine d'annumerare nel Catalogo de'Santi il riferito Beato, alla qual supplica il Pontefice con Mitra, sedendo, pronunciò ad alta voce, dicendo: *Ad honorem Sanctæ, & Individuæ Trinitatis, & exaltationem Fidei Catholicæ, ac Christianæ Religionis augumentum, auctoritate ejusdem Dei Omnipotentis Patris, Filii, & Spiritus Sancti, & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, & nostra, de Consilio Fratrum nostrorum decernimus, & definimus B Joannem Nepomucenum Sanctum esse, & Sanctorum Cathalogo adscribendum, ipsumque Cathalogo hujusmodi adscribimus, &c.* E subito l'Em. Altham Procuratore del Santo col Sig. Avv. Valenti pregorono i Protonotari a formare Instrumento, e da Sua Santità spedirne la Bolla. Indi Sua Beatitudine deposta la Mitra s'alzò dal Trono, ed intuonò il *Te Deum*, nel qual tempo si sentì la Salva reale del Castel S. Angelo, suonarono le Campane della Città, Trombe, e Tamburi della Milizia; terminato di cantare da' Musici, il Diacono stando alla man destra disse: *Ora pro nobis B Joannes*, ed il Coro rispose: *Ut digni efficiamur promissionibus Christi*, il Papa detta l'Orazione, recitò il Diacono ad alta voce il *Confiteor*, in cui dopo gli Apostoli *Petro, & Paulo*, nominò il Santo Canonizzato; ciò terminato Sua Santità disse avanti alla sua Croce: *Precibus, & meritis, &c.* e concesse l'Indulgenza. Si vestì poi di Paramenti Pontificali, e cantò Messa solenne del Patriarca S. Giuseppe, con la commemorazione dell'istesso Santo; al *Credo* numero tre Cardinali della Congregazione de' Riti posero all'ordine per l'Offertorio, al quale giunto Sua Santità, ricevè la prima oblazione di due gran Ceri, dipinti con il Santo in piedi, e lo Stemma di Sua Santità, al di sotto seguendo altr' Arme del Capitolo di Praga, intrecciati di grotteschi, di libbre 60. e altro più piccolo di libbre 30. La seconda oblazione di due grossi Pani, sopra de' quali vedeasi riportate due Stemma di N.S. intagliate, e dorate, poste sopra Salviette candide, e ben piegate; finalmente altra oblazione di due Cupellette di Vino tutte dorate, quali offerte furono portate da tre Em. Porporati di detta Sagra Congregazione. E terminate le dette oblazioni, baciando questi Em. il ginocchio a Sua Santità, ed il Procuratore il Piede, e ritiratisi ne' loro luoghi, proseguì la Santa Messa, quale finita, si terminò con giubbilo universale tutta la Funzione a laude, e gloria di S. Giovanni Nepomuceno, il più chiaro lume della Metropolitana di Praga, Protettore della Boemia, Tutelare della buona fama, e Protomartire del Sagramentale Sigillo.

La Facciata di detta Basilica è Pittura del Sig. Francesco Ferrari, e le Figure della medesima del Sig. Antonio Bicchierai; i Medaglioni son dipinti a fugo d'erbe dal Sig. Filippo Evangelista.

IL FINE.